

## OCCUPAZIONE

# Prestito ponte per salvare Acc il sindacato contro le banche

Il sindacato contesta le banche che non anticipano i 12,6 milioni garantiti dalla legge Prodi. Il termine scade oggi. **DE BARBA** / PAGINA 23

BORGO VALBELLUNA

# Acc, dito puntato sulle banche «Inerzia incomprensibile»

Oggi scade il termine per dare la disponibilità ad anticipare i 12,6 milioni attesi. I sindacati attaccano gli istituti di credito: «Sono garantiti, facciano la loro parte»

**Stefano De Barba**  
/ BORGO VALBELLUNA

C'è la garanzia dello Stato, le banche non rischiano nulla. Eppure gli istituti di credito – che si sono mossi per far ripartire la produzione dei prosciutti Ferrarini e degli abiti Cornelianini – non stanno facendo un solo passo per anticipare all'Acc quei 12 milioni e 600 mila euro garantiti dall'articolo 55 della legge Prodi che faranno la differenza tra la vita e la morte della fabbrica zumellese.

A denunciarlo, mettendo un grosso punto di domanda sull'effettivo impegno delle banche per il territorio ma anche sull'esistenza di una reale strategia di rilancio industriale del Paese, sono stati ieri i segretari provinciali dei metalmeccanici. Stefano Bona della **Fiom**, Michele Ferraro della Uilm e Mauro Zuglian della Fim, con i rappresentanti delle rsu, hanno lanciato un monito: oggi, termine fissato per chiudere in tempo utile la partita del presti-



Stefano Bona, Michele Ferraro e Mauro Zuglian durante l'incontro di ieri all'Acc

to ponte da 12,6 milioni, con tutta probabilità si dovrà prendere atto di un nulla di fatto, ma il sindacato non starà con le mani in mano. «E visto che grazie alla mobilitazione siamo arrivati fin qui, con un piano di rilancio e prospettive concrete e importanti per l'Acc, continueremo con la mobilita-

zione e andremo a chiedere ragione alle banche del loro comportamento».

«Non si riesce a capire perché, anche di fronte a garanzie così piene, le banche vengano meno ad un loro compito istituzionale, compiendo di fatto una grave mancanza nei confronti di una legge dello Sta-

to», contesta Bona.

Eppure l'Acc di Mel è l'unico presidio industriale del settore rimasto in Europa, il nuovo compressore a velocità variabile ha aperto prospettive importanti di crescita dello stabilimento. Con quei 12,6 milioni di euro si potranno non solo pagare gli stipendi, una volta che

con settembre si concluderà la cassa integrazione, ma anche i fornitori. E con quei soldi, hanno ribadito i rappresentanti di **Fiom**, Fim, e Uilm, la crescita si tradurrebbe anche in assunzioni per dare vita ad un terzo turno produttivo consolidato, assumendo non solo i lavoratori lasciati a casa ma anche forze nuove, giovani del territorio.

«La vicenda dell'Acc è un caso unico di grande unità di intenti», ha sottolineato Ferraro, «siamo tutti dalla stessa parte del tavolo: ministero, Regione, sindacati, lavoratori. Gli unici a sedersi dall'altra parte sono gli istituti di credito. Ma abbiamo bisogno del loro aiuto per entrare nel settore premium dei componenti di qualità, non in quello della quantità in cui ci stavano portando i cinesi. È paradossale avere una produzione di alto livello, ordini altissimi, e non poterli soddisfare».

Le banche si decidano, sprona dunque il segretario Uilm, facciano la loro parte dando compimento alla legge Prodi e anticipando quei soldi che l'Acc attende come acqua nel deserto. E lo facciano subito: il 20 e il 21 settembre ci saranno le elezioni regionali, ci sarà un periodo di stallo istituzionale e l'Acc non può permettersi di arrivare a fine settembre senza i 12,6 milioni, ci sono in ballo 300 posti di lavoro.

«Le banche non fanno la loro parte e questo rompe quelle game che dichiarano con il territorio in cui operano», contesta Zuglian. «Il mercato del freddo si sta espandendo, richiamiamo le banche alla re-

sponsabilità. Al momento registriamo che nessuna si è esposta chiaramente per il prestito ponte. Delle dieci coinvolte Ubi banca ha detto no subito e le altre tacciono». E oggi sindacato e Regione tireranno le somme e, se il silenzio delle banche sarà confermato, si passerà ad una nuova fase di mobilitazione, che partirà dal già annunciato tavolo che la Regione allargherà a Prefettura e Confindustria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA